



5 (2022)

2

## From Crisis to Crisis: Emergencies and Uncertainties in Large Metropolitan Areas and Cities of Southern Europe

*Edited by*

*Paolo Molinari and Pascale Froment*

### EDITORIAL

- From crisis to crisis: emergencies and uncertainties in large metropolitan areas and cities of Southern Europe 9  
Di crisi in crisi: emergenze e incertezze nelle metropoli e nelle grandi città dell'Europa meridionale 18  
*Paolo Molinari - Pascale Froment*

### SPECIAL ISSUE

- Airbnb e Covid-19. Il ruolo degli attori professionali nel mercato turistico delle capitali del Sud Europa 29  
*Chiara Iacovone*
- Solidarity networks for grassroots collaboration in response to the pandemic: the case of the city of Valencia (Spain) 43  
*Julia Salom-Carrasco*
- Multiple spatial practices and scales within and beyond City Plaza, Athens 59  
*Olga Lafazani*

Réutilisation sociale des biens confisqués au crime organisé à Lecco et Bari (Italie): quel impact sur la transformation et la valorisation territoriales? 73

*Claudia Palermo*

Dynamics of metropolisation: the institutional construction of the *Città Metropolitana di Roma Capitale* in the national and regional context 89

*Angela D'Orazio - Maria Prezioso*

#### OTHER EXPLORATIONS

La LIPU e il Centro Habitat Mediterraneo di Ostia, esempio virtuoso di sintesi dialettica tra tutela dell'ambiente e valorizzazione del patrimonio culturale 111

*Flavio Lucchesi*

#### BOOK REVIEWS

D. Gavinelli e M. Bolocan Goldstein (a cura di), *Regioni e regionalizzazione. Lo spazio-mondo in divenire* (2022) 131

*Stefano De Rubertis*

J.M. Gurr, R. Parr and D. Hardt (eds.), *Metropolitan Research: Methodes and Approaches* (2022) 137

*Sara Giovansana*

S. Soriani, A. Calzavara e M. Pioletti, *Riordino territoriale e governance metropolitana. Il caso veneziano nel contesto europeo* (2019) 141

*Paolo Molinari*

# La LIPU e il Centro Habitat Mediterraneo di Ostia, esempio virtuoso di sintesi dialettica tra tutela dell'ambiente e valorizzazione del patrimonio culturale

*Flavio Lucchesi*

Università degli Studi di Milano

DOI: <https://dx.doi.org/10.7358/gn-2022-002-fluc>

## ABSTRACT

LIPU is a non-profit association founded in the 1960s committed to the conservation of nature, the protection of biodiversity and the promotion of ecological culture in Italy. This paper traces the events that marked its history, investigating the aims, initiatives and results achieved. A specific case study is then addressed, that of the Centro Habitat Mediterraneo in Ostia, which is a virtuous example of the recovery and enhancement of a previously abandoned area, now transformed into a place where environment and culture interact in a particularly dynamic reality with marked connotations of social inclusiveness.

*Keywords:* LIPU; Centro Habitat Mediterraneo (CHM); avifauna; environmental valorization; cultural heritage.

*Parole chiave:* LIPU; Centro Habitat Mediterraneo (CHM); avifauna; valorizzazione ambientale; patrimonio culturale.

---

## 1. INTRODUZIONE

Nella ormai lunga storia dell'ambientalismo, che ha interessato e coinvolto a vario titolo nel corso dei decenni un consistente numero di enti e istituzioni sia all'estero che in Italia, si è ritagliata nel nostro Paese

un ruolo ben definito e riconosciuto la Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU). L'attenzione rivolta alle numerose interconnessioni tra l'avifauna e l'ambiente, di cui la prima costituisce un importante segnale dello stato di salute del secondo<sup>1</sup>, ha reso nel tempo questa associazione sempre più attivamente presente sulle tematiche da essa affrontate secondo diversi approcci: scientifico, operativo, politico e divulgativo.

L'individuazione delle esternalità positive generate dalla presenza di specifiche componenti ambientali – siano esse abiotiche, oppure elementi della flora o della fauna di uno specifico ecosistema – costituisce parte degli studi di molteplici discipline e la finalità ultima di alcuni specifici quadri analitici. Tra i vari approcci sviluppati negli anni recenti spicca quello relativo ai Servizi Ecosistemici (SE)<sup>2</sup> (MEA 2005), i quali sono stati suddivisi all'interno di distinte categorie: i servizi di regolazione, relativi al funzionamento di processi ecosistemici, come ad esempio quelli di regolazione climatica; i servizi di approvvigionamento legati alla possibilità di sfruttare risorse naturali generate all'interno degli ecosistemi; i servizi di supporto, che rendono possibile lo sviluppo di tutte le altre tipologie di servizi.

Oltre ad analizzare le componenti materiali degli ecosistemi, la riflessione offerta dai SE abbraccia anche gli aspetti sociali e culturali, rilevati all'interno di una specifica quarta categoria denominata Servizi Ecosistemici Culturali (SEC). In questo modo, osservazioni generalmente relegate alle scienze dure si affiancano e si integrano a quelle specifiche delle scienze umane e sociali, permettendo di esplorare il legame indissolubile tra patrimonio ambientale e culturale all'interno di un determinato territorio (Bouma and van Beukering 2015).

In particolare, l'attenzione riservata allo stretto rapporto che le componenti ecosistemiche instaurano con quelle culturali si pone in relazione con una riflessione avviata ormai da tempo all'interno delle discipline geografiche. Si ricorda il volume *I parchi nazionali: patrimonio naturale e culturale* e, nello specifico, l'analisi condotta in ambito laziale all'interno del Parco Nazionale del Circeo (Salvatori e Rossi 2006). Tale riflessione

---

<sup>1</sup> Le diverse specie di uccelli sono caratterizzate da una generale dipendenza dalle condizioni ambientali locali e la loro diffusione è pertanto spesso utilizzata come parametro di riferimento per rilevare l'impatto generato dai processi di urbanizzazione (Bhakti *et al.* 2021). Le siepi interpoderali, storicamente presenti all'interno dei paesaggi agrari italiani, ospitano – insieme a molte altre specie – una ricca avifauna il cui effetto positivo sugli agrosistemi è stato da tempo rilevato all'interno della letteratura scientifica (Franco 1998; Muratore *et al.* 2018).

<sup>2</sup> Tale cornice analitica, sviluppatasi con particolare vigore nel decennio successivo, è stata anche in taluni casi criticata (Norgaard 2010).

si è in anni più recenti relazionata con i SEC, portando alla luce la loro rilevanza nei processi di creazione dell'identità e dell'immagine dei luoghi (Dematteis 2020) e in alcuni casi proponendo scelte terminologiche ritenute da alcuni autori più adeguate (Magnaghi 2020).

Nell'ambito di tale approccio integrato muove dunque la presente ricerca, il cui obiettivo è quello di indagare le iniziative promosse da un presidio territoriale della LIPU, il Centro Habitat Mediterraneo (CHM), nel tentativo di valutarne gli effetti riguardanti la tutela e la valorizzazione sia del patrimonio ambientale sia di quello culturale.

Per condurre l'analisi si è deciso di procedere da un esame della bibliografia cartacea e in rete relativa alla nascita e alle vicende dell'associazione e, più in particolare, inerente al *case study*, esaminando le plurime caratteristiche di un Centro particolarmente attivo nel favorire con modalità innovative la valorizzazione culturale di un ambiente naturale. L'indagine ha anche comportato una visita in loco nel maggio 2022, durante la quale si è partecipato ad alcune delle numerose iniziative promosse: il percorso natura nell'Oasi faunistica; il *birdwatching* nei capanni di osservazione; una mattinata dedicata ad attività didattiche con bambini e insegnanti di tre scuole elementari romane; la cerimonia aperta al pubblico per la liberazione di un rapace curato e guarito presso il Centro Recupero Fauna Selvatica (CRFS) di Roma; la visita alla stele dedicata a Pier Paolo Pasolini, al quale è stato intitolato il Parco Letterario facente parte del CHM stesso. L'insieme di queste esperienze, unitamente al dialogo con il direttore del centro, con alcuni dei numerosi volontari che con esso collaborano, e con esponenti della popolazione locale che ne frequentano assiduamente la struttura, ha permesso una conoscenza diretta e critica dei luoghi e delle persone. Ciò ha consentito di approfondire la comprensione di una realtà particolarmente dinamica e dalle marcate connotazioni di intensa inclusività sociale che la connotano come caso di sicuro interesse nel dibattito relativo alla crisi e al rilancio delle aree protette (Moschini 2020), con particolare riferimento alle metodologie di conservazione integrata del patrimonio ambientale e di quello culturale (Della Torre 2011).

## 2. LA LEGA ITALIANA PROTEZIONE UCCELLI: SEI DECENNI DI ATTIVISMO AMBIENTALE

La LIPU è un'associazione senza fini di lucro impegnata nella conservazione della natura, la tutela della biodiversità, la promozione della cultura

ecologica in Italia. È oggi un'importante realtà che vanta 30.000 sostenitori e quasi 100 Sezioni locali; gestisce 30 Oasi e Riserve naturali aperte al pubblico; cura annualmente circa 20.000 animali selvatici in difficoltà in numerosi Centri di Recupero e di Primo Soccorso; conta oltre 600 volontari, decine di operatori, tecnici, educatori.

Le sue origini risalgono a quasi 60 anni fa, con la nascita della Lega Nazionale contro la Distruzione degli Uccelli (LENACDU), creata a Roma nel novembre 1965 dal napoletano Giorgio Punzo, filosofo, etologo e naturalista dai molteplici interessi che compresero anche la botanica, l'ornitologia e la zoologia. Essa ebbe dunque origine in anni in cui cominciava a svilupparsi nel nostro Paese una certa attenzione nei confronti della salvaguardia della natura: si pensi alla fondazione, avvenuta nel giro di pochi lustri, della Federazione Nazionale Pro Natura, di Italia Nostra e del WWF Italia<sup>3</sup>.

Nello specifico, l'intento della Lega era di contrastare lo sterminio degli uccelli in Italia: l'intensa attività di sensibilizzazione promossa anche da personaggi illustri che ne costituivano il Consiglio Direttivo (quali lo scrittore e politico Giorgio Bassani e il giornalista e politico Ruggero Orlando), portò all'approvazione della Legge 799 del 2/8/1967, la quale intervenne in modo consistente sul precedente testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, risalente al regio decreto 1016 del 5/6/1939, e successive modifiche<sup>4</sup>.

Gli anni immediatamente successivi sarebbero stati segnati da dibattiti, iniziative e lotte che portarono significativi risultati, come la produzione del documentario contro il massacro nel nostro Paese dei piccoli uccelli migratori (che avrebbe suscitato grande scalpore anche all'estero)<sup>5</sup>; la conseguente scelta dell'upupa come simbolo della Lega; la promozione dei valori e dei progetti dell'Associazione in programmi televisivi di suc-

---

<sup>3</sup> L'ambientalismo italiano è l'esito di un processo lungo e complesso, dove sono confluiti filoni di pensiero, istanze politiche e culturali, fenomeni associativi, orientamenti scientifici. Per un quadro complessivo ed esauriente delle diverse fasi e svolte che lo hanno caratterizzato si vedano Della Valentina 2011 e Nebbia 2014.

<sup>4</sup> Tra le numerose modifiche rispetto alla legge precedente, la 799 sospendeva il rilascio di nuove licenze di uccellazione (Art. 1), limitava le ore della giornata (Art. 11) e i periodi dell'anno in cui si poteva effettuare l'uccellazione, restringendo anche i tipi di uccelli catturabili e le dimensioni delle reti utilizzabili (Art. 2), vietava ogni forma di caccia nelle bandite e nelle riserve di ripopolamento (Art. 13).

<sup>5</sup> Quando venne trasmesso alla televisione svedese nel marzo 1968, il documentario suscitò un grande clamore, che si espanse in altre parti d'Europa e portò alla minaccia da parte di decine di migliaia di turisti di boicottare le nostre località turistiche se non si fossero prese iniziative contro tale sterminio.

cesso<sup>6</sup>; l'apertura a Parma (1973) del primo centro recupero per rapaci, che sarebbe diventato un riferimento nella nuova cultura ambientalista italiana; la nascita a Cuneo (1979) dell'Oasi di Crava Morozzo, una zona umida di 300 ettari che costituì la prima area protetta dell'Associazione.

Gli anni Settanta videro anche l'adozione del nuovo nome di Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU 1975), il trasferimento nella sede di Parma (1978), la pubblicazione del trimestrale *Uccelli. Rivista per la conservazione della Natura e dell'Ambiente*, ancora oggi edito col titolo *Ali*. Sul finire del decennio, inoltre, l'Associazione appoggiò con successo le iniziative che permisero il conseguimento di due importanti risultati: l'approvazione da parte della Camera dei Deputati della Legge 968 del 27/12/1977 (la quale rappresentò un ulteriore miglioramento della normativa nazionale sulla disciplina della caccia), e l'emanazione da parte del Consiglio dell'Unione Europea della Direttiva 79/409/CEE (conosciuta anche come Direttiva Uccelli) volta alla regolamentazione della protezione degli uccelli selvatici.

L'impegno della LIPU (che mediante il DPR 151 del 6/2/1985 ottenne il riconoscimento giuridico) nelle campagne favorevoli all'approvazione di normative inerenti alla tutela della natura e in particolare della fauna selvatica sarebbe continuato anche negli anni successivi: tra queste, la 394 del 6/12/1991 sulle aree protette, la 157 dell'11/2/1992 sulla tutela della fauna selvatica, e la Direttiva Habitat 92/43/CEE, volta alla salvaguardia della biodiversità nei Paesi dell'Unione Europea.

È stato inoltre costante lo sforzo rivolto al coinvolgimento delle scuole e delle famiglie nei confronti della tutela della natura (per esempio con la creazione nel 1987 del settore Educazione Ambientale), e all'organizzazione di un attivo volontariato, che nel corso degli anni ha collaborato in più occasioni col Nucleo Operativo Antibraconaggio dei Carabinieri, con la Polizia di Stato, con le polizie provinciali e con i guardiaparco, contrastando per esempio l'attività venatoria illegale. Fondamentale, inoltre, è stato lo sviluppo di un'efficiente presenza estesa anche a livello internazionale: si pensi all'adesione – in quanto partner italiano – alla rinomata ONG BirdLife International, oltre che all'attiva partecipazione a progetti del programma *LIFE*, importante strumento di finanziamento dell'Unione Europea per progetti pilota destinati alla protezione ambientale<sup>7</sup>.

---

<sup>6</sup> Tra gli anni Settanta e i primi anni Ottanta la LIPU si è fatta conoscere in importanti programmi RAI quali *Portobello*, *Domenica in e Pronto*, *Raffaella?*

<sup>7</sup> Il programma *LIFE* finanzia progetti innovativi che dimostrino l'efficacia di nuove tecniche e metodologie in campo ambientale. Accanto ai progetti cosiddetti "tradizionali", il *LIFE* affianca i progetti "integrati", che combinano cioè i fondi *LIFE* con altre

Gli importanti e noti personaggi che tra la fine del Novecento e gli inizi degli anni Duemila si succedettero alla presidenza della LIPU (tra questi, il giornalista Mario Pastore e l'etologo Danilo Mainardi) avrebbero contribuito ad accrescerne la notorietà presso un pubblico sempre più ampio; ciò andò di pari passo con azioni concrete, tra cui l'istituzione della rete ecologica Natura 2000, l'elaborazione del Piano di Area del Delta del Po, il lancio del progetto pluriennale Campagna Rondini, l'apertura del Centro Recupero Fauna Selvatica di Roma (1996), il forte sostegno alla nascita delle *Important Bird Biodiversity Area* (2000) come luoghi destinati alla tutela della biodiversità e, in particolare, alla protezione e mappatura degli habitat degli uccelli selvatici.

In anni recenti la LIPU ha stilato il rapporto sullo stato di conservazione delle circa 250 specie di uccelli nidificanti nel nostro Paese; ha partecipato all'elaborazione dell'indicatore di contesto ambientale *Farmland Bird Index*<sup>8</sup>; ha promosso numerose iniziative volte alla tutela dell'avifauna e, più nello specifico, alla maggior protezione delle specie migratorie, al rispetto delle zone di protezione speciale e all'uso corretto della cosiddetta caccia in deroga<sup>9</sup>. Tra i risultati conseguiti, va certamente annove-

---

fonti di finanziamento, allo scopo di massimizzare il loro impatto su vaste aree geografiche. Il programma *LIFE* si articola nei due sottoprogrammi "Ambiente" e "Azione per il clima". Il sottoprogramma "Ambiente" comprende i tre settori prioritari Ambiente e uso efficiente delle risorse, Natura e biodiversità e Governance e informazione in materia ambientale, ciascuno dei quali comprende varie priorità tematiche. Dal suo avvio avvenuto nel 1992, sono stati cofinanziati circa 4000 progetti in tutta l'Unione Europea. Attualmente la LIPU ha in corso quattro progetti *LIFE*: TIB - Connessioni e miglioramento di habitat lungo il corridoio ecologico insubrico Alpi/Valle del Ticino; Gestire - Sviluppo di strategie per la gestione di Rete Natura 2000 in Lombardia; Safe Heaven for Wild Birds - Campagne rivolte a combattere le uccisioni illegali di animali nel Nord del Mediterraneo e alla difesa della biodiversità europea; Natura Leopoldia - Ripristino degli habitat dunali nel paesaggio serricolo del golfo di Gela per la salvaguardia di *Leopoldia gussonei*.

<sup>8</sup> Il *Farmland Bird Index* (FBI) è un indicatore di contesto ambientale che rappresenta lo stato di salute degli ambienti agricoli, aggregando le informazioni derivanti da singoli indici, quali le tendenze di popolazione delle specie di uccelli tipiche degli ambienti agricoli e degli ambienti aperti di montagna. Nel 2020 il valore del *Farmland Bird Index* è pari al 71,2% del 2000, con una perdita dunque del 28,8% a conferma della tendenza negativa registrata negli ultimi dieci anni; vale a dire che delle specie i cui andamenti di popolazione contribuiscono all'indicatore, molte sono in declino.

<sup>9</sup> La cosiddetta "caccia in deroga" risale all'ordinamento interno della direttiva 79/409/CEE del 2 aprile 1979 (ora direttiva 2009/147/CE) sulla conservazione degli uccelli selvatici. Nel suo ambito, l'articolo 5 vieta, in linea di principio, di uccidere o di catturare tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri a cui si applica il Trattato. A tale regime limitativo è comunque consentito



rata l'approvazione della Legge 1962 del 23/7/2015 che vieta la cattura di piccoli uccelli migratori (come tordi, merli, allodole) usati come richiami vivi per la caccia.

Al cuore della *mission* della LIPU c'è pertanto la tutela degli uccelli selvatici, che rappresentano un fondamentale indicatore ecologico: essi segnalano infatti la salute degli ambienti, delle campagne così come delle città. Ne consegue che salvarli significa contribuire alla buona salute del pianeta: da cui, l'impegno per la promozione sia di un'agricoltura rispettosa dell'ambiente e delle risorse naturali, sia di un'ecologia urbana che segni il confine tra città "buone" e "cattive", ossia tra un futuro vincente e uno, invece, insostenibile.

Ma l'impegno della LIPU è di respiro ancora maggiore: lo testimoniano l'ampia rete di Oasi Naturali e Centri Recupero Fauna Selvatica, cioè delle due strutture con cui la LIPU opera sul nostro territorio, con l'intento di tutelare la biodiversità e di promuovere un'interazione tra la popolazione e la natura. Il sistema delle 29 Oasi Naturali (che vede oggi la collaborazione e il coinvolgimento di molti Enti pubblici e privati) gestisce aree protette per oltre 7.000 ettari dove vivono più di 5.000 differenti specie vegetali e animali (tra cui 300 specie di uccelli); spesso queste zone sono luoghi di riproduzione.

Le Oasi e Riserve visitate nel 2021 da circa 100.000 persone (LIPU 2022) costituiscono pertanto un vero patrimonio di uccelli e fiori, rettili e pesci, alberi e mammiferi, insetti, anfibi e funghi, inseriti in un'ampia varietà di paesaggi ed ecosistemi. Nelle 11 regioni in cui sono presenti 10, le Oasi sono gestite da un personale qualificato che, affiancato da numerosi volontari, accoglie il pubblico e si cura dei capanni di osservazione, dei camminamenti e sentieri-natura, dei centri visita con sale d'esposizione e aule per la didattica. Tra i principali habitat vanno ricordate

---

derogare da parte degli Stati membri: ciò però solo in casi particolari, tassativamente stabiliti, e nel rispetto di specifiche condizioni, volte a garantire che la caccia avvenga comunque entro limiti precisi e in presenza di adeguati controlli.

<sup>10</sup> Le Oasi sono più numerose nell'Italia settentrionale, anche se non ne mancano in altre zone del nostro Paese; di seguito se ne riportano l'elenco e la distribuzione regionale. Piemonte: Crava Morozzo (CN). Lombardia: Bosco del Vignolo (PV), Bosco Negri (PV), Palude Brabbia (VA), Cesano Maderno (MB), Palude Ostiglia (MN). Veneto: Cave Gaggio (VE), Ca' Roman (VE), Pederobba (TV). Liguria: Arcola (SP). Emilia-Romagna: Celestina (RE), Torrile (PR), Bianello (RE). Toscana: Massaciuccoli (LU), Santa Luce (PI). Lazio: Castel di Guido (RM), Pantanello (LT), Ostia Lido (RM). Molise: Cascalenda (CB). Puglia: Gravina di Laterza (TA). Sicilia: Saline di Priolo (SR), Biviere di Gela (CL), Isola delle Femmine (PA). Sardegna: Carloforte (CA).

le zone umide salmastre e di acqua dolce, le ampie superfici di incolti erbacei arbustivi, i boschi planiziali e collinari di latifoglie miste, le aree a macchia mediterranea, le coste e falesie rocciose, oltre ad alcuni ecosistemi agrari e ad ambienti considerati “minori”, quali i fontanili o gli ultimi lembi di prati umidi.

I CRFS della LIPU sono veri e propri ospedali per animali selvatici feriti o in difficoltà, che si prefiggono di riceverli, assisterli e guarirli, per poi rilasciarli nuovamente in libertà. Ogni anno ne vengono curati circa 20.000, vittime per lo più di colpi di arma da fuoco, avvelenamenti, investimenti, ustioni causate da fili elettrici, cadute dai nidi. In alcuni casi si tratta anche di cuccioli rimasti senza genitori, che vengono nutriti e cresciuti fino a quando possono tornare nel loro habitat naturale. Tra gli ospiti degli 11 CRFS italiani, localizzati in larga misura nell'Italia settentrionale e centrale<sup>11</sup>, vi sono soprattutto uccelli selvatici, ma non mancano ricci, scoiattoli, tartarughe, caprioli, volpi e persino lupi; tutti vengono accuditi con passione e competenza da un personale qualificato che li nutre, somministra loro medicinali, pratica se necessario operazioni chirurgiche, e non manca certamente di circondarli di affetto.

Il costante impegno della LIPU nella divulgazione della difesa dell'ambiente che parta da una corretta e consapevole conoscenza della sua ricca biodiversità ha portato all'organizzazione in alcune oasi e riserve della LIPU, oltre che in aree protette del Paese, dei cosiddetti “campi natura” dedicati a ragazzi, adolescenti e adulti. Si tratta in genere di campi estivi durante i quali si svolgono attività in loco riguardanti l'esplorazione in natura, il monitoraggio ambientale, l'*orienteeering*, approfondimenti scientifici sull'ambiente e la fauna, avventure all'aperto, corsi di *birdwatching*, laboratori didattici a tema, momenti ludici<sup>12</sup>.

Sempre più intensa è inoltre la promozione dell'educazione ambientale, basata sul concetto di “vivere la Natura, non solo osservarla”: la LIPU sviluppa in tal senso le sue attività educative non “per”, ma “con”

---

<sup>11</sup> Gli 11 CRFS hanno sede ad Asti, Milano, Trento, Reggio Emilia, Bologna, Ferrara, Firenze, Livorno, Castiglione del Lago (PG), Roma, Ficuzza (PA). Vi sono poi 5 Centri di primo soccorso che operano presso sezioni locali della LIPU, e che si trovano a Padova, Piacenza, Ostia, Latina, Viterbo.

<sup>12</sup> Numerosi sono i campi natura proposti per l'estate 2022. Alcuni sono dedicati ai bambini e agli adolescenti, come per esempio quelli settimanali organizzati presso la Riserva Naturale di Morozzo, la Riserva Palude Brabbia, l'Oasi LIPU di Cesano Maderno, la Riserva del Chiarone dell'Oasi LIPU Massacuccoli. Altri sono invece riservati agli adulti, come il campo di “volontariato-vacanza in natura” per adulti sempre nella Riserva del Chiarone, e il “Campo Natura Green LIPU” nel Parco Nazionale del Cilento.

le scuole, al fine di stimolare nei giovani un pensiero critico e una motivazione profonda per la conoscenza dell'ambiente e la consapevolezza della necessità di salvaguardarlo. L'intento divulgativo si concretizza anche nella promozione e diffusione di libri e guide didattiche a tema ambientale (con particolare attenzione all'avifauna e all'ornitologia) (Brichetti e Fracasso 2003, 2015; Brown, Ferguson, e Lawrence 2019; Ruggeri e Festari 2019) e nella partecipazione alla stesura e pubblicazione di ricerche scientifiche (Rete Rurale Nazionale e LIPU 2020)<sup>13</sup>.

I volontari della LIPU, insieme a quelli di altre associazioni quali Legambiente e WWF, collaborano inoltre con le forze dell'ordine nella lotta contro il bracconaggio. Emblematico in proposito il caso dell'“Operazione Adorno” compiuta nella primavera 2022 dai Carabinieri Forestali delle province di Reggio Calabria e Messina<sup>14</sup>, che ha portato al sequestro di armi, reti e trappole da uccellazione clandestine, a un arresto in flagranza di reato, a otto denunce per detenzione illegale di specie protette, e al salvataggio di un falco pecchiaiolo ferito a fucilate dai bracconieri.

Questo è un valido esempio del ruolo fondamentale svolto dalle numerose sezioni locali della LIPU, che sono distribuite in 77 province, riuniscono centinaia di volontari spesso coordinati da delegati a scala provinciale e regionale<sup>15</sup>, e costituiscono dunque un punto di forza e di riferimento dell'Associazione, agendo ‘chirurgicamente’ sul territorio.

---

<sup>13</sup> Dalla collaborazione tra la Rete Rurale Nazionale e la LIPU è nato il rapporto “Uccelli comuni in Italia. Aggiornamento degli andamenti di popolazione e del *Farmland Bird Index* per la Rete Rurale Nazionale dal 2000 al 2020”. La pubblicazione fornisce informazioni sugli andamenti della popolazione delle specie comuni di uccelli nidificanti in Italia. I trend rilevati sono stati utilizzati per il calcolo degli indicatori *Farmland Bird Index* (FBI).

<sup>14</sup> Lo Stretto di Messina è uno dei sette *black-spot* individuati nel Piano d'azione nazionale del Ministero della Transizione Ecologica per il contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici; si tratta infatti di una zona di transito particolarmente frequentata, in quanto ogni primavera – in particolare tra aprile e maggio – viene percorsa da migliaia di migratori (tra cui falchi pecchiaioli, nibbi bruni, sparvieri, cicogne bianche e nere) che risalgono dall'Africa verso l'Europa per la nidificazione.

<sup>15</sup> Il volontariato è fondamentale all'interno della LIPU, di cui costituisce “una delle anime più forti, presenti, decisive”; si tratta di “un mondo ricco e colorato, dove non contano i titoli di studio, lo status sociale, e dove si ‘impara facendo’: seguendo un volontario più esperto durante una visita guidata in un'Oasi LIPU, svegliandosi presto per prendere parte a un censimento di uccelli in un'area naturale, sporcandosi le mani con una staccionata da riparare, svezando i piccoli animali o curando quelli in difficoltà che, numerosissimi, giungono nei Centri recupero” ([www.lipu.it/chi-e-la-lipu/volontariato](http://www.lipu.it/chi-e-la-lipu/volontariato)). Le centinaia di volontari della LIPU “ogni anno dedicano all'associazione 200mila ore di impegno, nei centri recupero, nelle oasi, nelle delegazioni, per le strade, nella lotta al

In tal senso, altro caso interessante è certamente offerto dall'inanellamento a scopo scientifico sui pulcini di cicogna bianca condotto dai volontari LIPU in Calabria tra la Piana del Crati e quella di Sibari. Per il quarto anno consecutivo i volontari della LIPU di Rende, in collaborazione con Ispra ed E-Distribuzione<sup>16</sup>, hanno effettuato questa importante opera di monitoraggio che consente di leggere il codice alfanumerico sulla zampa della cicogna bianca, fornendo informazioni sulle rotte migratorie, le aree di sosta, quelle di svernamento e di nidificazione.

### 3. IL CENTRO HABITAT MEDITERRANEO: BUONE PRATICHE DI DIFESA E POTENZIAMENTO DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E CULTURALE

Si approfondirà ora un esempio specifico, prendendo come caso di studio il CHM, un'oasi di 20 ettari facente parte della Riserva Naturale Statale del Litorale Romano e gestita dalla sezione LIPU di Ostia (che con i suoi oltre 500 soci e le decine di volontari costituisce una delle sezioni più attive d'Italia) (*Fig. 1*). Questo centro naturalistico presenta una storia e un insieme di caratteristiche assai interessanti e peculiari: ciò a partire dal fatto che il luogo in cui sorge – situato alla foce del Tevere nei pressi dell'Idroscalo di Ostia – era stato precedentemente occupato da una discarica a cielo aperto, tristemente nota per essere stata teatro della morte di Pier Paolo Pasolini il 2 novembre 1975.

Esso oggi testimonia la riuscita ricostruzione ambientale di uno stagno costiero con ricca vegetazione acquatica, ripariale e di macchia, in cui sono state censite oltre 200 specie di uccelli, non di rado nidificanti. Tra gli altri, sono facilmente osservabili l'airone rosso (qui presente con la più importante colonia del Lazio), il tuffetto, il tarabuso, la schiribilla, il falco di palude, il cavaliere d'Italia, oltre a numerosi limicoli ed anatre (come la rara moretta tabaccata). L'area è inserita tra i "Parchi e aree verdi" di Roma e Ostia Antica<sup>17</sup>.

---

bracconaggio e alle illegalità, nella promozione culturale, contribuendo in modo collettivo o solitario al perseguimento della missione, senza stancarsi e senza temere di essere 'troppo piccoli' per fare la differenza" (Selvaggi 2019b, 11).

<sup>16</sup> Poiché in Calabria le cicogne bianche nidificano esclusivamente sui tralicci e pali elettrici gestiti dalla Società Elettrica, è imprescindibile lavorare in sinergia con E-Distribuzione, ossia con la società del gruppo Enel che gestisce le reti di media e bassa tensione ed è autorizzata a operare sulle linee elettriche con i relativi piani di attivazione e sospensione dell'energia.

<sup>17</sup> Si veda in proposito il sito <https://www.romamarittima.it/>.



*Figura 1. – Ingresso del CHM di Ostia.  
Fonte: scatto privato.*

Al suo interno, un sentiero dotato di strutture dedicate alla fotografia naturalistica conduce a tre ampi capanni in legno per l'osservazione dell'avifauna e al giardino delle farfalle; inoltre, un'aula didattica all'aperto e il Centro Visite Mario Pastore ospitano iniziative culturali, di ricerca, di sensibilizzazione per il pubblico e di formazione di volontari. Questi ultimi si occupano, tra l'altro, di prestare il primo soccorso a centinaia di animali selvatici, che vengono poi trasferiti al CRFS LIPU Roma. Situato presso il Bioparco di Roma, a Villa Borghese, questo centro fornisce dal 1997 – grazie all'Ufficio Diritti Animali del Comune di Roma un imprescindibile contributo alla tutela della fauna selvatica, curando annualmente più di 5.000 animali<sup>18</sup>.

---

<sup>18</sup> In base alle statistiche dei ricoveri fornite dallo stesso CRFS, nel 2018 sono stati curati presso il Centro 217 rapaci, 4.437 non rapaci, 571 altri vertebrati, per un totale di 5.225 animali. Complessivamente, nei suoi 21 anni di attività il Centro ha curato 5.126 rapaci, 71.808 non rapaci, 7.962 altri vertebrati, per un totale di ben 84.896 animali (si veda <https://www.crfslipuroma.it/index.php/animali-indifficolta-statistiche-ricoveri-frfs.html>). Chiunque rinvenga un animale selvatico (uccelli, piccoli mammiferi o altri vertebrati) bisognoso di cure, può raccogliarlo e condurlo al centro, dove il personale veterinario lo

Nella zona sono inoltre visitabili numerosi siti di particolare valore, tra cui il centro storico liberty del Lido di Ostia e la Riserva Naturale Statale del Litorale Romano. Quest'ultima è caratterizzata da un eterogeneo sistema di biotopi comprendente la ricca macchia mediterranea, le ampie pinete e il bosco misto, la vegetazione umida e dunale, gli ambienti fluviali e le vaste distese a prato e a coltivo. Il Decreto Istitutivo della Riserva, risalente al 29/3/1996, sottolinea che queste aree naturali "sono inserite nel paesaggio agrario della bonifica di Maccarese ed Ostia, i cui caratteri di vasto comprensorio agroforestale, oltre a delineare un quadro di indubbio valore storico testimoniale, assumono una particolare importanza ecologica in quanto assicurano la connessione tra le aree naturalisticamente pregiate. La conservazione di questo assetto costituisce pertanto una condizione strutturale irrinunciabile per la conservazione dello stesso patrimonio naturalistico".

Di grande pregio e interesse è inoltre il patrimonio archeologico, con le principali emergenze costituite dai siti paleolitici, dalle vestigia di Ostia Antica (il Parco Archeologico sorge a una decina di minuti dall'Oasi), dal complesso dei porti di Claudio e Traiano, e dall'antico tracciato della Via Severiana. Di pregevole valore storico-artistico è inoltre la più recente Torre San Michele, che, sita presso l'idroscalo di Ostia e disegnata da Michelangelo, era un vero e proprio fortino con funzioni difensive e doganali.

Le vicende della nascita del CHM sono state alquanto controverse. Esso nacque infatti come progetto alternativo a un oceanario per animali che avrebbe portato gravi danni all'intera foce del Tevere, oltre a recare in sé contenuti diseducativi rispetto agli animali in esso ospitati e utilizzati come attrazioni per richiamare i turisti con spettacoli ed esibizioni. Nel 1995, infatti, un'azienda multinazionale australiana propose in quella zona la realizzazione un parco a tema destinato a spettacoli con squali,

---

prende in consegna curandolo sotto tutti gli aspetti: pronto soccorso, diagnosi, eventuali operazioni, terapia, alimentazione, riabilitazione, fino alla liberazione. Quest'ultima costituisce il momento finale di un lavoro complesso e impegnativo e comprende due differenti tipologie: la cosiddetta "liberazione tecnica", condotta esclusivamente dal personale specializzato e riguardante le specie più sensibili o in generale gli animali che necessitano di un graduale ambientamento nell'habitat; quella invece "pubblica", aperta a tutti, dall'alto valore educativo ed emozionale per i partecipanti. Il CRFS gestisce anche corsi di formazione per nuovi volontari, organizza incontri in cui gli operatori spiegano il loro lavoro e danno indicazioni di massima su come e quando intervenire nel caso in cui ci si imbatte in un animale in difficoltà, e, non ultimo, è convenzionato per tirocini formativi rivolti a studenti delle università di Perugia, Roma3, Bologna, Padova e Teramo.

delfini, orche, con strutture in grado di ospitare migliaia di spettatori. La delegazione LIPU, presente nel territorio di Ostia già dal 1981, decise allora di contrastare il progetto proponendo con una petizione di bonificare l'area dai rifiuti e di crearvi una grande zona umida, che recuperasse e valorizzasse le peculiarità ambientali del luogo. “La risposta della popolazione ostiense fu sorprendente. In appena due mesi ben 7.000 persone sottoscrissero la petizione, a testimonianza dell'affinità del progetto LIPU con le caratteristiche ambientali e culturali del territorio”. Ne derivò “la clamorosa bocciatura del progetto di Oceanario da parte delle pubbliche amministrazioni e l'integrazione del progetto CHM nell'ambito del già previsto piano d'area del Porto Turistico di Roma, con un'importante funzione di mitigazione e compensazione ambientale” (Polinori 2021, 50).

I lavori hanno comportato numerosi interventi: la rimozione di tonnellate di rifiuti; lo scavo di una zona umida di 11 ettari; la ricostruzione di dune atte ad arricchire la biodiversità e contemporaneamente a costituire una barriera protettiva per gli uccelli presenti in palude; la piantumazione di oltre 7.000 piante (Polinori 2021, 50) della macchia mediterranea. Il CHM di Ostia è stato infine inaugurato nel giugno 2001. Da allora, il rapporto con gli abitanti di Ostia ha rappresentato uno degli aspetti più positivi dei cambiamenti vissuti da questo luogo, divenuto ormai punto di riferimento per la popolazione locale che lo considera un bene comune e in quanto tale lo apprezza, lo visita, lo difende e contribuisce alla sua gestione.

In esso vengono organizzate numerose attività: tra queste, il *bird-watching* dedicato ai più piccoli, per insegnare loro a osservare gli uccelli, imparando a riconoscerli dai colori, dalla forma e dal comportamento; “La notte delle stelle” dedicata anche all'osservazione del cielo stellato; la liberazione di uccelli curati e guariti dal CRFS di Roma. Particolarmente significativa è stata inoltre la realizzazione di progetti sociali, tra cui quelli organizzati in collaborazione con alcuni Centri di Salute Mentale, che – grazie al contatto con la natura – hanno ottenuto importanti riscontri terapeutici in ragazzi con patologie psichiche. Il CHM LIPU di Ostia è anche sede dell'Asilo del Mare, un progetto di educazione outdoor per la scuola dell'infanzia nato nel 2017 da un'idea dell'Associazione Manes in collaborazione con l'Istituto Statale Amendola Guttuso di Ostia<sup>19</sup>.

---

<sup>19</sup> Il progetto si fonda sull'idea di sfruttare le risorse ambientali del territorio portando i bambini fuori dalle aule scolastiche e abitandoli a sperimentare direttamente e in prima persona il contatto con la natura, nel corso di numerose uscite sul litorale di Ostia guidate dagli educatori scolastici (Bernacca 2019).

Come detto più sopra, all'interno del CHM si trova il luogo della scomparsa di Pasolini. Dal novembre 2005, dopo decenni di degrado, quest'area che era stata lasciata al più completo abbandono tra baracche, discariche abusive e animali al pascolo, è stata recuperata grazie all'impegno del Comune di Roma ed è stata attrezzata a giardino letterario. Il sito è stato più di recente ulteriormente valorizzato con l'istituzione del Parco Letterario ® Pier Paolo Pasolini, facente parte della rete de "I Parchi Letterari ®"<sup>20</sup>, ossia di territori caratterizzati da una sinergia di elementi naturali e umani testimoniati anche attraverso la letteratura: essi ampliano pertanto il loro ruolo di "percorso del narrato", diventando in tal modo meta di un turismo sostenibile e responsabile, volano di opportunità di sviluppo capaci di creare benefici socio-economici attraverso un indotto diversificato (De Marsanich 2010). Il Parco Letterario ® Pier Paolo Pasolini si inserisce dunque a pieno titolo nelle sempre più opportunamente riconosciute potenzialità derivanti dal connubio tra Geografia e Letteratura<sup>21</sup>: ciò è testimoniato dalle numerose iniziative organizzate al suo interno, a partire da un percorso che è insieme naturalistico, letterario e bibliografico realizzato dallo scultore Mario Rosati, con frasi tratte dalle opere dello scrittore che sono state riportate su targhe che segnano un cammino all'interno del parco stesso e guidano sino alla stele dedicata alla sua memoria (*Fig. 2*). Inoltre, già poco tempo dopo la sua istituzione, il Parco Letterario ha realizzato un "Viaggio Sentimentale" intitolato *I ragazzi di vita*, con oggetto il degrado sociale delle periferie romane, utilizzando spunti tratti dalle opere del grande narratore che, com'è ben noto, denunciò con forza nelle sue opere letterarie e cinematografiche la complessa realtà vissuta da un mondo marginale, combattendo una forte battaglia poetica, politica e civile contro l'omologazione consumistica.

A questa iniziativa, ripetuta anche negli anni seguenti per il successo conseguito, se ne sono affiancate altre, tra le quali va sicuramente segnalata la giornata annuale di commemorazione nell'anniversario della morte di Pasolini: un evento "aperto a cittadini, artisti, scrittori, poeti e musicisti" nel quale un pubblico eterogeneo e numeroso porta libri, fiori, testimonianze, ricordi personali, con il proposito di riunirsi per celebrare il profondo legame di Pasolini con il popolo e la città di Roma e Ostia.

---

<sup>20</sup> Per un'esauritiva delineazione della rete italiana ed europea dei parchi letterari, presentata ripercorrendone l'evoluzione nel tempo e indicandone le peculiarità e le finalità, si rimanda a Lucchesi 2021.

<sup>21</sup> Per aggiornamenti sul tema delle proficue relazioni tra Geografia e Letteratura, ormai da tempo dibattuto, si rimanda al volume di Marengo (2022).





*Figura 2. – Stele in memoria di Pier Paolo Pasolini.  
Fonte: scatto privato.*

#### 4. CONCLUSIONI

Il CHM rappresenta un esempio virtuoso di impegno in favore della tutela non solo del patrimonio avifaunistico, ma anche del più ampio patrimonio ambientale e paesaggistico. Partendo da un interesse prevalentemente legato agli aspetti ambientali e focalizzato in particolare sulla tutela e il reinserimento dell'avifauna – fulcro delle attività condotte dalla LIPU – il Centro si è infatti reso protagonista di un importante processo di rigenerazione territoriale, rendendo innanzitutto fruibile un'area precedentemente caratterizzata da elementi di degrado. La trasformazione

materiale del territorio in oggetto, unitamente all'azione di tutela e di potenziamento dei servizi ecosistemici hanno generato suolo fertile che ha consentito a pratiche di fruizione e valorizzazione culturale di attecchire.

A fondamento delle pratiche avviate dalla LIPU, esemplificate dal caso di studio, sembra dunque porsi il principio per cui la difesa delle specie a rischio non possa prescindere dalla conservazione degli habitat in cui esse vivono e dunque degli elementi paesistico-ambientali che costituiscono lo scheletro del territorio. Lo dimostrano le azioni condotte all'interno dei CRFS, così come delle Oasi e Riserve naturali, volte a modificare positivamente il paesaggio, rendendo nuovamente fruibili porzioni di territorio precedentemente interessate da fenomeni di degrado ambientale e sociale.

Il rigenerato rapporto virtuoso tra territorio e comunità locale, attivato conseguentemente alla suddetta trasformazione, incide in modo significativo sulla quantità e la qualità dei SE e in particolare dei SEC rinvenibili all'interno dei siti in oggetto.

Le diversificate attività condotte all'interno del CHM consentono a un ampio ventaglio di individui e di attori di fruire di un patrimonio ambientale di pregio, generando un bagaglio conoscitivo condiviso che fa dell'azione di tutela non una scelta calata dall'alto, ma una pratica corale. In particolare, le azioni di divulgazione si pongono in costante relazione con gli elementi del patrimonio culturale presenti, che narrano la storia del territorio ostiense lungo il susseguirsi delle diverse fasi storiche. Lo studio ha infatti testimoniato come all'interno di tale contesto abbia utilmente trovato ospitalità anche l'esperienza del Parco Letterario® Pier Paolo Pasolini che – attraverso proposte quali manifestazioni per la celebrazione del grande intellettuale, così come presentazioni di libri di narrativa o di tematiche di carattere ambientale – consente di ampliare l'accoglienza anche a visitatori interessati a confrontarsi sulla poesia, sulla letteratura, sulle relazioni tra lettori e patrimoni letterari e naturalistici; ciò, nella consapevolezza che “dai tempi più antichi la poesia ha raccontato la natura in maniera dolce, diversa da quella del consumismo e della sopraffazione. Oggi, di fronte alla grande crisi ambientale, poeti e artisti assumono una funzione ancora più cruciale: contribuire direttamente alla salvezza del pianeta. Con uno sguardo privilegiato al cielo, dove volano e cantano gli uccelli” (Selvaggi 2019a, 7). In conclusione, l'indagine induce a ritenere che il CHM rappresenti un'area protetta capace di riattivare importanti funzioni ecosistemiche anche di natura culturale (SEC), nella quale tutela e valorizzazione dei beni ambientali e culturali dialogano virtuosamente. La proposta che, partendo dalla difesa dell'avifauna si spinge sino alla (ri)scoperta di “territori di parole”, ben sottolinea inoltre il fondamentale connubio tra

poesia, arte e natura (e dunque tra Letteratura e Geografia), contribuendo ad evidenziare – tra le possibili ricadute positive – le notevoli potenzialità di un turismo culturale che sperimenti e sostenga nuove e proficue forme di mediazione del patrimonio ambientale e letterario.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bhakti, T., F. Rossi, P. Mafia, E.F. De Almeida, and M.A. Gonçalves Fujaco. 2021. “Preservation of Historical Heritage Increases Bird Biodiversity in Urban Centers”. *Environment, Development and Sustainability* 23: 8758-8773. doi: 10.1007/s10668-020-00993-7.
- Bernacca, F. 2019. “L’asilo sul mare”. *La Repubblica Magazine*.
- Bouma, J.A., and P.J.H van Beukering. 2015. *Ecosystem Services: From Concept to Practice*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Brichetti, P., e G. Fracasso. 2003-2015. *Ornitologia Italiana*, voll. I-IX. Bologna: Perdisa.
- Brown, R., J. Ferguson, e M. Lawrence. 2019. *Tracce e segni degli uccelli d’Europa, Guida al riconoscimento*. Roma: Ricca Editore.
- CRSF LIPU Roma. [10/11/2022].  
<https://www.crsflipuroma.it/index.php/animali-indifficolta-statistiche-ricoveri-frfs.html>
- Della Torre, S. 2011. “Nuove metodologie nella conservazione integrata del patrimonio culturale e ambientale”. In *Paesaggio, luogo della Mente*, a cura di E. Falqui, F. Calamita, e P. Pavoni, 707-720. Pisa: ETS.
- Della Valentina, G. 2011. *Storia dell’ambientalismo in Italia*. Milano - Torino: Bruno Mondadori.
- De Marsanich, S. 2010. “I Parchi Letterari ®, spazi geografici e suggestioni poetiche”. In *Letteratura e Geografia. Parchi letterari, spazi geografici e suggestioni poetiche nel ’900 italiano*, a cura di S. Mancini e L. Vitali, 13-30. Pisa - Roma: Serra.
- Dematteis, G. 2020. “I servizi ecosistemici nella riproduzione dei sistemi territoriali. Osservazioni da una ricerca sugli scambi montagna-città”. In *I servizi ecosistemici nella pianificazione bioregionale*, a cura di D. Poli, 47-57. Firenze: Firenze University Press.
- Franco, D. 1998. “Siepi ed ecologia del paesaggio”. *Genio Rurale* 3: 13-20.
- LIPU. [10/11/2022].  
[www.lipu.it/chi-e-la-lipu/volontariato](http://www.lipu.it/chi-e-la-lipu/volontariato)
- LIPU. 2022. *Bilancio Sociale 2021*.
- Lucchesi, F. 2021. “La rete italiana ed europeo dei parchi letterari: Geografia e Letteratura in dialogo per la difesa e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale”. In *Scritti in onore di Caterina Barilaro*, a cura di S. Gambino, E. Nicosia, e C.M. Porto, 67-76. Bologna: Pàtron.

- Magnaghi, A. 2020. "Un'introduzione ai servizi eco-territoriali". In *I servizi ecosistemici nella pianificazione bioregionale*, a cura di D. Poli, 37-45. Firenze: Firenze University Press.
- Marengo, M. 2022. *Geografia e Letteratura. Piccolo manuale d'uso*. Bologna: Pàtron.
- MEA. 2005. *Millennium Ecosystem Assessment. Ecosystems and Human Well-Being: Synthesis*. Washington (DC): Island Press.
- Muratore, S., E. Monaco, R. Piroli, e A. Sorace. 2018. "L'avifauna nidificante in un mosaico agricolo dell'Italia centrale. La riserva naturale di Macchiatonda (Lazio)". *Aula* 25: 81-97.
- Nebbia, G. 2014. *Scritti di storia dell'ambiente e dell'ambientalismo 1970-2013*, a cura di L. Piccioni. Brescia: Fondazione Luigi Micheletti.
- Moschini, R., a cura di. 2020. *Ambiente e territorio. I parchi tra crisi e rilancio*. Pisa: ETS.
- Noorgard, R.B. 2010. "Ecosystem Services: From Eye-Opening Metaphor to Complexity Blinder". *Ecological Economics* 69 (6): 1219-1227. doi: 10.1016/j.ecolecon.2009.11.009.
- Polinori, A. 2021. "Una scommessa vinta". in *Natura. L'ambiente, in pratica* VII (2): 48-51.
- Rete Rurale Nazionale - LIPU. 2020. *Uccelli comuni delle zone agricole in Italia. Aggiornamento degli andamenti di popolazione e del Farmland Bird Index*. Parma: Tipogrom.
- Roma Marittima. [10/11/2022].  
<https://www.romamarittima.it/>
- Ruggeri, L., e I. Festari, a cura di. 2013. *Birdwatching in Italia*. Roma: Muzzio.
- Salvatori, F., e E. Rossi. 2006. "Parco nazionale del Circeo". In *I parchi nazionali: patrimonio naturale e culturale d'Italia*, a cura di M. Mautone. Roma: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.
- Selvaggi, D. 2019a. "Sempre sia il mio cuore". *Ali* 54 (3): 6-11.
- Selvaggi, D. 2019b. "I giusti". *Ali* 54 (4): 6-11.

Copyright (©) 2022 Flavio Lucchesi

Editorial format and graphical layout: copyright (©) LED Edizioni Universitarie



This work is licensed under a Creative Commons

Attribution-NonCommercial-NoDerivatives – 4.0 International License

*How to cite this paper:*

Lucchesi, F. 2022. "La LIPU e il Centro Habitat Mediterraneo di Ostia, esempio virtuoso di sintesi dialettica tra tutela dell'ambiente e valorizzazione del patrimonio culturale". *Geography Notebooks / Quaderni di Geografia / Cahiers de Géographie / Cuadernos de Geografía* 5 (2): 111-128. DOI: <https://dx.doi.org/10.7358/gn-2022-002-fluc>